



OXFAM

OXFAM MEDIA BRIEFING
20 dicembre 2017

La crisi in Yemen: 1.000 giorni di disastri

Se non agiscono subito, i governi occidentali si renderanno complici della peggiore crisi umanitaria al mondo: 1.000 giorni di guerra spingono inesorabilmente il Paese verso l'apocalisse.



Bambino seduto in ciò che resta della sua casa dopo un attacco aereo nella zona di Faj Attan, a Sanaa, capitale dello Yemen. (Fonte: Gabreez / Oxfam Yemen)

Il contesto

Lo Yemen è devastato da una guerra complicata e sanguinosa iniziata nel marzo 2015, nella quale sono coinvolti, tra gli altri, il governo yemenita appoggiato da una coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita, e gli Huthi, fino a poco tempo fa alleati dell'ex Presidente dello Yemen, Saleh.

Negli ultimi 33 mesi migliaia di civili sono rimasti uccisi in raid aerei e combattimenti e milioni di persone hanno dovuto fuggire dalle proprie case. Attualmente il Paese sta subendo la più grande epidemia di colera mai registrata, e l'ONU ha preannunciato che potrebbe trovarsi ad affrontare la peggiore carestia degli ultimi decenni.

1.000 giorni di guerra

La situazione peggiora mese dopo mese

Prima del conflitto lo Yemen era già il Paese più povero della regione, e 1000 giorni di guerra hanno condotto a livelli incredibili di sofferenza e disastri umanitari¹.

26 marzo 2015: la coalizione a guida saudita inizia gli attacchi aerei contro obiettivi legati agli Huthi e all'ex Presidente Ali Abdallah Saleh nel tentativo di ristabilire il governo riconosciuto dalla comunità internazionale. La campagna aerea e i combattimenti di terra si diffondono in tutto il Paese.

Estate 2015: la coalizione riconquista il controllo di Aden e dello Yemen del sud. Taiz è assediata da forze Huthi e da quelle di Saleh.

18 agosto 2015: vengono bombardate le gru del porto di Al-Hudaydah

3 giugno 2016: forze affiliate agli Huthi bombardano un mercato nel centro di Taiz uccidendo almeno 12 persone e ferendone oltre 120².

Agosto 2016: la Coalizione chiude l'aeroporto di Sanaa. Si registra un'escalation dei combattimenti e dei raid aerei. Un ospedale sostenuto da MSF e una scuola sono colpiti dagli attacchi aerei.

16 agosto 2016: I bombardamenti delle forze affiliate agli Huthi uccidono sette civili nel sud dell'Arabia Saudita³.

4 ottobre 2016: 10 bambini cadono vittime dei bombardamenti operati dalle forze affiliate agli Huthi nelle zone della città di Taiz popolate da civili.

8 ottobre 2016: diversi raid aerei colpiscono un funerale a Sanaa provocando centinaia di morti e feriti.

Marzo 2017: viene annunciato che 7 milioni di persone sono sull'orlo della carestia.

Aprile 2017: inizia una massiccia epidemia di colera.

6 novembre 2017: gli Huthi sparano un missile contro Riyadh. La coalizione a guida saudita impone un nuovo blocco di tutti i porti e aeroporti dello Yemen, isolando di fatto il paese.

23 novembre 2017: L'Arabia Saudita concede l'ingresso alle forniture di aiuti umanitari, ma no ai combustibili. Ad oggi nei porti del nord, solamente ad un terzo della quantità di cibo necessaria al Paese è stato permesso di entrare.

Morti e sfollati

L'inasprimento del conflitto ha sconvolto le vite di milioni di persone.

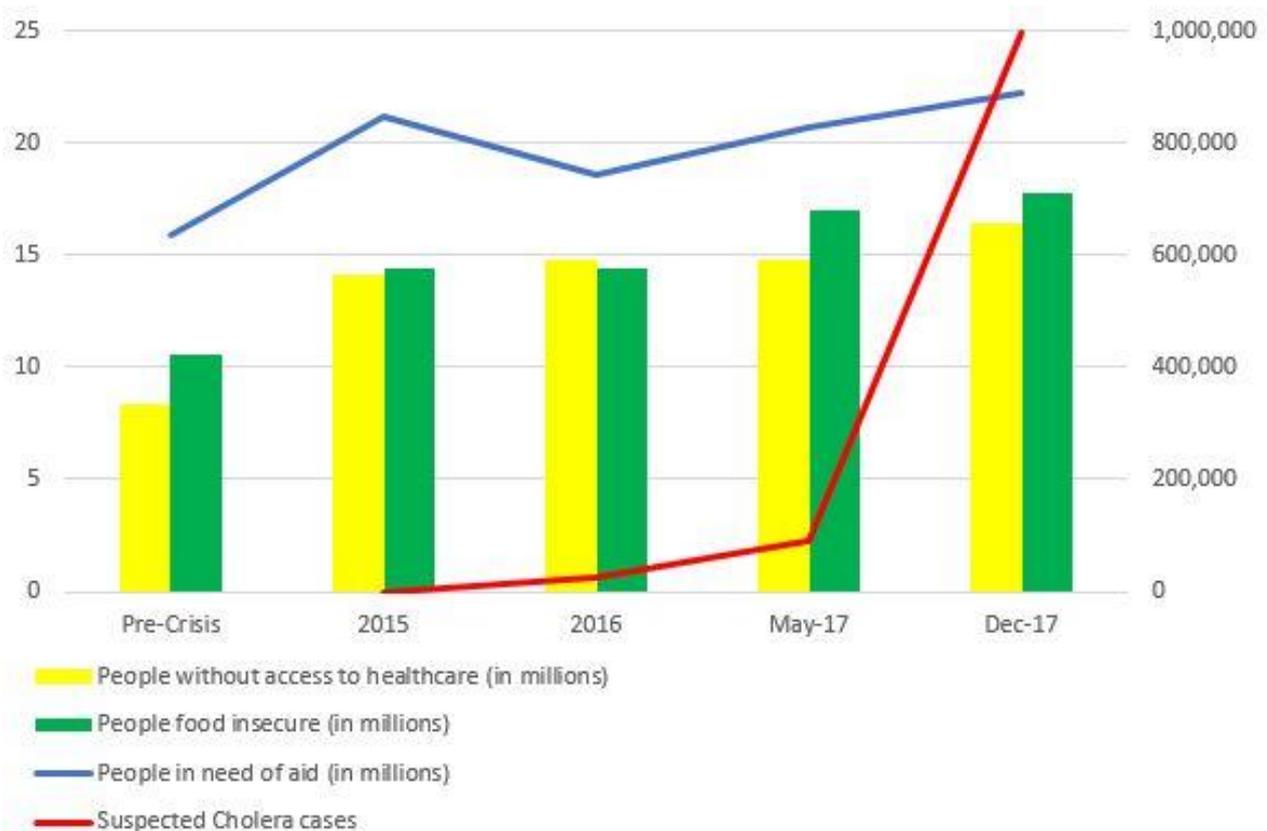
Attacchi aerei, combattimenti di terra, bombardamenti indiscriminati, razzi e tiri di cecchini da entrambe le parti hanno ucciso quasi 5.300 civili dal marzo 2015 ad oggi⁴, e quasi 9.000 sono rimasti feriti.

Tre milioni di persone hanno dovuto abbandonare le proprie case⁵. In mezzo alle bombe e ai proiettili hanno dovuto prendere con sé poche cose e scappare dovunque fosse possibile per mettersi al sicuro: un albero, una tenda, una grotta in montagna o la casa di qualche parente, lontana talvolta centinaia di chilometri. La maggior parte di queste famiglie ha perduto tutto ciò che aveva. Oltre due milioni di persone sono sfollate ancora oggi e vivono in campi affollati con scarsa disponibilità di cibo e acqua, oppure ospiti di famiglie che devono ora lottare per provvedere a tutti.

Molte altre famiglie non hanno avuto scelta: hanno dovuto rimanere, pur rischiando la vita, perché non avevano mezzi per partire.

22,2 milioni di persone, pari a tre quarti della popolazione dello Yemen, hanno bisogno di assistenza umanitaria e protezione⁶, con un aumento del 40% dall'inizio del conflitto. Più di metà (11,3 milioni) si trovano in stato di acuta necessità⁷.

Le infrastrutture civili come case, scuole, ospedali, aziende, fabbriche, fattorie, mercati, strade e ponti sono stati colpiti, in violazione del diritto bellico. Zone densamente popolate sono state bombardate, e i gruppi armati hanno reclutato bambini nelle proprie file.



Yemen's road to apocalypse

Tra sostegno alla guerra e diplomazia

Il 14 aprile 2015 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione 2216 che chiede la cessazione delle violenze in Yemen da parte di tutte le fazioni, in particolare gli Huthi⁸. Nonostante ciò, a parte una tregua umanitaria di cinque giorni nel maggio 2015 e un cessate il fuoco di due settimane a fine dicembre 2015, gli spargimenti di sangue sono proseguiti fino all'aprile 2016. A questo punto è stata concordata una cessazione delle ostilità e sono iniziati in Kuwait i colloqui di pace promossi dall'ONU, che però sono falliti all'inizio di agosto 2016. Da allora il conflitto è proseguito, causando un numero sempre maggiore di vittime tra la popolazione.

Diversi governi occidentali, tra cui USA e Regno Unito, sostengono la coalizione a guida saudita; pur invocando la fine del conflitto, insieme a Spagna, Francia, Germania, Canada, Australia e Italia continuano a vendere alle parti in conflitto armi e attrezzature militari per un valore di miliardi di dollari. Gli Huthi sono anche accusati di ricevere appoggio e armi dall'Iran.

Un'economia allo sfacelo

La guerra ha fatto a pezzi l'economia dello Yemen. Secondo stime ONU 8,4 milioni di persone necessitano di assistenza per far fronte ai bisogni primari⁹.

I settori dell'agricoltura e della pesca, principali fonti di reddito per il 73% della popolazione prima della guerra¹⁰, sono stati gravemente danneggiati dai combattimenti e dai raid aerei ma anche dalla mancanza di acqua, sementi, fertilizzanti, vaccini e persino carburante per l'irrigazione, e dall'impossibilità per le famiglie di recarsi al lavoro¹¹.

Tutto ciò ha fatto in modo che nel 2016 la produzione di cereali fosse inferiore di circa il 37% alla media dei cinque anni precedenti e più bassa dell'11% rispetto al raccolto del 2015. Circa il 40% di tutte le famiglie di agricoltori hanno subito un calo della produzione di cereali mentre solo il 50% circa di tutti i pescatori è ancora in grado di lavorare¹².

Più della metà (55%) dei lavoratori del settore private hanno perso il posto a causa del conflitto.¹³

Allo stesso modo, circa 1,2 milioni di dipendenti pubblici, pari a oltre un terzo della forza lavoro yemenita, non hanno ricevuto lo stipendio o lo hanno ricevuto in maniera irregolare a partire dall'agosto 2016¹⁴. In totale, circa 7 milioni di yemeniti dipendono da questi salari pubblici.

In tale contesto l'accesso ai beni fondamentali significa una battaglia quotidiana per migliaia di famiglie.

Sull'orlo della carestia

Il conflitto ha spinto sull'orlo della catastrofe un Paese già povero: già prima dell'inizio della guerra, in Yemen 10,6 milioni di persone soffrivano la fame¹⁵ ed erano classificate come soggette a insicurezza alimentare¹⁶. Oggi, mille giorni dopo, sono 17,8 milioni pari ad un aumento del 68%. Si tratta della peggiore emergenza alimentare al mondo¹⁷.

Prima del conflitto lo Yemen importava il 90% del proprio fabbisogno alimentare¹⁸. L'embargo imposto nel marzo 2015 dalla coalizione a guida saudita ha causato un aumento vertiginoso del prezzo di beni essenziali quali farina e combustibili: rispettivamente del 55 e 560% al maggio 2015.¹⁹ I prezzi sono poi nuovamente scesi ma da allora hanno seguito a fluttuare in base a nuove restrizioni e alla distruzione di molte strutture portuali, come le gru del porto di Al-Hudaydah nell'agosto 2015, che rendono irregolare l'ingresso di generi alimentari nel Paese.

I combattimenti e la distruzione di strade e ponti condiziona la distribuzione delle provviste di cibo che riescono ad arrivare in Yemen. Taiz city fa parte delle zone che subiscono un assedio di fatto da parte degli Huthi.

Daoshah Ahmed, 35 anni, viveva nel governatorato di Sa'ada con il marito e quattro figli. Allo scoppio della guerra sono scappati rifugiandosi in un campo nel governatorato di Hajjah. Poco dopo hanno saputo che l'intera famiglia di suo marito era rimasta uccisa in un attacco aereo mentre si trovava a tavola per il pranzo. Dopo un anno di disagi e senza percepire alcun reddito, il

marito ha deciso di entrare in un gruppo armato e andare a combattere, poiché era l'unico lavoro disponibile. E' stato ucciso poco dopo.

“Siamo soli, e la condizione di sfollati è terribile. I miei figli più piccoli raccolgono bottiglie di plastica per strada e le rivendono a 50 YER (circa 0,12 USD). Con quel denaro possiamo acquistare mezzo chilo di farina per il nostro unico pasto quotidiano.”

Dall'inizio del conflitto, i costi di spedizione del grano sono aumentati per gli importatori di quasi il 60–75%, quelli del riso del 100%; i costi di trasporto sono cresciuti fino al 100%.²⁰

In mezzo a tutti questi numeri, chi soffre di più alla fine della catena di fornitura sono le persone.

Tra il marzo 2015 e l'aprile 2017 i prezzi del grano sono aumentati del 31%, quelli della farina del 32% e del riso addirittura del 85%. La svalutazione del Riyal yemenita ha registrato un incremento di circa 84%, da 215 YER/USD nel 2014 a 396 YER/USD a fine ottobre 2017, e ciò ha inasprito ulteriormente la crisi dei pagamenti che gli yemeniti si trovano ad affrontare quando cercano di acquistare cibo²¹.

A settembre 2017 i prezzi dei generi alimentari erano, in media, complessivamente aumentati del 29% rispetto a marzo 2015²². A seguito del nuovo embargo di novembre 2017 i generi di base hanno subito un ulteriore incremento del 28%²³.

Risultato: il Paese è sull'orlo della carestia, 8,4 milioni di persone sono alla fame con un'impennata del 23% nell'arco di nove mesi²⁴.

Thabit Abdullah, ultrasettantenne, è stato obbligato insieme alla sua famiglia a lasciare il villaggio di Al-Nabeyah, nel governatorato di Lahj, a causa della guerra. Non sapevano dove andare, quindi hanno trovato rifugio sotto un albero creandosi una sorta di casa all'aperto finché non sono riusciti a costruirsi una piccola capanna di paglia. Insieme ai due figli cerca di vendere legna da ardere per guadagnare un po' di denaro, e dividono tutti insieme ciò che riescono a racimolare ma non è sufficiente per coprire i bisogni essenziali di cibo e acqua.

“A volte mangiamo, a volte no. Quando riesco a comprare del cibo è perché lo ottengo a credito, e si tratta soltanto di farina, olio e zucchero. Non possiamo permetterci altro. Per attingere acqua, i miei figli e i miei generi devono camminare mezz'ora, e questo diverse volte al giorno. Se avessi soldi per l'acqua, li userei piuttosto per comprare cibo!”

La crescente insicurezza alimentare va di pari passo con crescenti livelli di malnutrizione. Attualmente sono 2,9 milioni le persone gravemente malnutrite; 400.000 bambini al di sotto dei 5 anni soffrono di malnutrizione acuta grave (SAM) e aumentano la percentuale di ritardi della crescita²⁵.

In questa situazione catastrofica le organizzazioni umanitarie possono soltanto essere d'aiuto, ma non possono invertire la rotta. Le importazioni alimentari umanitarie per la sopravvivenza soddisfano soltanto circa il 20% del fabbisogno mensile di importazioni di cibo nel Paese²⁶. L'appello ONU del 2017 copre solo 12 milioni di persone, il che significa che, anche se fosse totalmente finanziato, le necessità di quasi 10 milioni di individui resterebbero senza risposta.

L'ONU ammonisce che, se non si fa fronte tempestivamente alla crisi alimentare, lo Yemen subirà la peggiore carestia che il mondo abbia visto da decenni²⁷.

Un sistema sanitario a pezzi

Indeboliti dalla fame e dalla guerra, gli yemeniti diventano sempre più vulnerabili alle malattie ma, al contempo, ogni loro possibilità di accedere alle cure mediche è stata spazzata via dalla guerra.

Tra il 2014 e novembre 2017 il numero di persone prive di adeguate cure mediche di base è quasi raddoppiato raggiungendo 16,4 milioni; di questi, 9,3 si trovano in stato di grave bisogno²⁸. Questo estremo peggioramento della situazione è dovuto prevalentemente agli attacchi che hanno paralizzato il sistema medico-sanitario.

A seguito del bombardamento di ospedali e cliniche, dell'uso da parte di gruppi armati e della mancanza di combustibile e medicinali, soltanto metà delle strutture sanitarie è funzionante²⁹.

Nada Abdullah, 32 anni, vive nel governatorato di Taiz. All'inizio della guerra ha avuto un aborto spontaneo a causa dei bombardamenti. Mesi dopo è stata obbligata a lasciare la propria casa a causa dei gruppi armati. Ha vissuto in un campo, ma ha poi dovuto scappare nuovamente quando il campo è stato bombardato durante combattimenti nelle vicinanze. Ora lei e la sua famiglia vivono in un altro campo, in una piccola tenda di plastica.

"Quando non abbiamo da mangiare cammino per ore per raggiungere i villaggi e busso alle porte chiedendo alle persone di darmi quello che possono. La scorsa notte la mia neonata Aisha aveva la febbre; sono rimasta sveglia tutta la notte, piangendo di paura, perché non potevo portarla in un ospedale o anche solo comprare qualcosa per farle scendere la febbre."

Yahya Ali, abita a Sana'a con la moglie e 10 figli, e anche lui deve affrontare le stesse difficoltà. Suo fratello è rimasto disabile, sia fisico che mentale, a seguito di un ictus; ha costante bisogno di esami e medicinali, ma Yahya non ha i mezzi per aiutarlo.

"Non avendo un reddito, non riesco a pagare nulla di tutto questo. E' tutto molto caro e io non ho il denaro necessario. L'unica cosa che posso comprare è l'aspirina, ma a cosa serve?"

La guerra è un terreno di coltura per le malattie

Una prima epidemia di colera è scoppiata nel mese di ottobre 2016 ed è durata sei mesi, con oltre 25.000 casi sospetti³⁰. Un'altra e più grave ondata ha avuto luogo nell'aprile 2017 e si è diffusa a velocità letale, aggravata dalla stagione delle piogge della primavera 2017, dal costante deterioramento del sistema sanitario e dallo sciopero dei lavoratori della nettezza urbana che ha causato l'accumulo di spazzatura nelle strade.

In un paio di mesi sono state infettate centinaia di migliaia di persone; al culmine del contagio si registrava una vittima ogni ora. Si tratta della più grande epidemia mai registrata al mondo³¹. Dal mese di aprile in poi si è diffusa in quasi tutto il Paese già devastato dalla guerra, tanto che si ritiene che quasi un milione di persone sia stato contagiato. I morti sono più di 2.200³².

In meno di sei mesi l'epidemia in Yemen ha battuto il precedente record di Haiti in termini di persone infettate: ad Haiti ci sono voluti sette anni per raggiungere lo stesso numero di malati.

Ali Alward, 45 anni, e Badriyah Abdullah, 38, sono rimasti privi di acqua potabile a causa dei bombardamenti aerei sul loro villaggio, nel governatorato di Hajjah. Il deterioramento delle condizioni igieniche e sanitarie nel villaggio ha favorito la rapida diffusione del colera e 11 membri della loro famiglia, tra cui Badriyah, si sono ammalati.

"Beviamo l'acqua proveniente dal pozzo del villaggio. Non abbiamo mai saputo se fosse contaminata o no; qui non ci sono fonti di acqua potabile e neppure un servizio di rifornimento"

d'acqua via camion. Se volessimo acquistare un'autocisterna d'acqua ci costerebbe 11.500 riyal (circa 28 USD) per una settimana”.

L'epidemia di colera è anche emblematica di come le diverse crisi siano tutte intrecciate tra loro e conseguenza diretta della guerra. I governatorati di Hajjah e Al-Hudaydah, classificati tra le regioni peggiori dal punto di vista dell'insicurezza alimentare, sono anche tra quelli con il più alto numero di casi sospetti di colera. I governatorati di Hajjah, Sana'a e Taiz registrano inoltre il maggior numero di sfollati, con un alto livello di insicurezza alimentare e casi sospetti di colera e, e sono tutti devastati da aspri bombardamenti e combattimenti³³.

Nel frattempo l'epidemia è tenuta in qualche modo sotto controllo e si sta attenuando, ma potrebbe svilupparsi di nuovo a causa del fatto che l'embargo porta con sé la scarsità di carburante che serve per fornire acqua pulita a milioni di persone.

Intanto si va diffondendo anche la difterite, con 318 casi sospetti e 28 vittime in 15 governatorati su 22; in metà dei casi si tratta di bambini al di sotto dei 14 anni³⁴.

Le donne soffrono sempre di più

Secondo uno studio di portata globale sul divario di genere, oggi le donne yemenite subiscono le più gravi disuguaglianze al mondo in termini di tutela legale, giustizia, sanità e istruzione³⁵. Questo squilibrio riguarda ovviamente anche l'aspetto della sicurezza alimentare e della nutrizione, che in Yemen causano enormi sofferenze alla popolazione femminile.

Le donne sono spesso le prime a saltare i pasti o mangiare porzioni ridotte per lasciare razioni maggiori al resto della famiglia³⁶. 1,1 milioni di donne in gravidanza o in allattamento sono gravemente malnutrite³⁷, e le donne malnutrite a loro volta corrono maggiori rischi di mettere al mondo neonati malnutriti³⁸. Oltre 52.000 donne rischiano di subire complicazioni al momento del parto.

Negli ultimi due anni i casi di violenza contro le donne sono aumentati di oltre il 63%³⁹.

Le donne yemenite, specialmente quelle sfollate, devono lottare sempre più duramente per avere accesso agli ospedali e ai servizi medici, nonché ai servizi legali, perché hanno perso i documenti di identità (o non li hanno mai avuti) e non dispongono dei mezzi o delle infrastrutture per richiederli.

Un futuro incerto per i bambini

I bambini subiscono l'impatto peggiore del conflitto e, con il proseguire dei combattimenti, il loro futuro appare sempre più tetro.

In base alle stime, 4,1 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza per proseguire la propria istruzione⁴⁰ e oltre 1600 scuole non possono più essere utilizzate perché distrutte, adibite a rifugio per le famiglie sfollate o usate dalle parti in conflitto.

Anche i matrimoni precoci sono aumentati dall'inizio del conflitto: tra il 2016 e il 2017 è salita dal 52% al 66% la percentuale di ragazze al di sotto dei 18 che contraggono matrimonio⁴¹. Vengono date in sposa anche bambine di otto-dieci anni sia per ridurre il numero di familiari a carico, sia come fonte di reddito per nutrire il resto della famiglia e pagare i debiti⁴².

Nel suo rapporto su bambini e conflitti armati, l'ONU ha indicato la coalizione a guida saudita, gli Huthi, le forze governative, l'AQAP e altri gruppi armati quali responsabili di violazioni a danno dei bambini. Nel 2016 oltre 500 bambini sono stati uccisi, più di 800 feriti e 33 scuole sono state

attaccate da varie parti in conflitto⁴³. Nell'anno appena trascorso si sono verificati anche 606 casi di reclutamento e sfruttamento di bambini da parte dei combattenti⁴⁴.

Mancanza di acqua e combustibili a causa dell'embargo

Al culmine di questa situazione in continuo peggioramento, e a seguito del lancio di un missile sull'aeroporto di Riyadh da parte degli Huthi, il 6 novembre 2017 la coalizione guidata dall'Arabia Saudita ha ordinato, tra le altre misure, la chiusura temporanea di tutti gli accessi terrestri, marittimi e aerei al Paese, isolandolo praticamente dal mondo. In pochi giorni i prezzi sono saliti alle stelle: + 170% per il combustibile, + 133% per l'acqua e fino a +28% per il paniere alimentare⁴⁵.

Alcuni accessi sono stati riaperti nelle settimane successive, ma le forniture (sia di aiuti che commerciali) che hanno potuto entrare nel Paese erano insufficienti.

L'aspetto più critico è attualmente quello dei combustibili: in Yemen il 97% viene importato, e solo attraverso importazioni commerciali, ma dal 6 novembre in poi nessuna fornitura ha potuto entrare nel Paese. Ciò significa mancanza di combustibile nella maggior parte del nord dello Yemen, proprio l'area più penalizzata dall'embargo, mentre i prezzi continuano a segnare picchi eccezionali e restano troppo alti per la gente comune.

Lo Yemen vive una delle situazioni peggiori al mondo per quanto riguarda la scarsità d'acqua. 16 milioni di persone non hanno accesso ad acqua pulita, sia per la mancanza di infrastrutture sia perché non possono permettersi di acquistare quella delle autocisterne. Per sopravvivere, molte famiglie sono obbligate ad andare in cerca d'acqua nelle zone vicine e gli spostamenti sono spesso pericolosi.

Salim Ibrahim, 55 anni, è sfollato dal governatorato di Taiz dallo scoppio della guerra. Ha perso tutto.

“Anziché in una casa, viviamo sotto un grande albero. Non c'è nulla qui attorno. Tutte le mattine devo camminare per due ore per attingere 60 litri d'acqua, e lo stesso faccio poco prima del tramonto. Vorrei poter comprare l'acqua, perché siamo veramente esausti. Ma l'acqua costa più di 4.000 YER (circa 9 USD) e non possiamo permettercela!”

La maggior parte delle persone che dispone di acqua pulita la riceve tramite reti che dipendono dall'uso di combustibili. A seguito della mancanza di questi ultimi, l'ICRC ha annunciato che le reti di approvvigionamento sono state chiuse in nove città lasciando senz'acqua oltre 2,5 milioni di persone⁴⁶.

Se le forniture di combustibili al Paese non saranno ripristinate urgentemente, Oxfam stima che l'accesso ad acqua pulita potrebbe essere precluso a otto milioni di persone, il che significa che più di quattro persone su cinque resterebbero prive di una fornitura costante d'acqua.

Un'interruzione di tale portata nella fornitura di combustibili potrebbe causare un nuovo picco dell'epidemia di colera.

Gli appelli ONU sono scarsamente finanziati

I bisogni umanitari continuano ad aumentare mese dopo mese, ma i finanziamenti umanitari restano ben al di sotto del necessario. Gli appelli ONU per lo Yemen sono rimasti più volte sotto finanziati: rispettivamente 55% e 63% nel 2015 e 2016, pari a 1,9 miliardi di USD in due anni, con un ammanco di 1,3 miliardi di USD⁴⁷.

Nel 2017 è stato finanziato soltanto il 61%, con un ammanco di oltre 910 milioni di USD: in altre parole, l'appello per lo Yemen non è stato finanziato appieno per il terzo anno consecutivo. Il mondo non può più permettersi di aspettare prima di intraprendere azioni tempestive e decisive: milioni di persone sono sull'orlo del baratro.

I governi USA e UK sono da un lato tra i maggiori donatori in favore dell'appello ONU per il 2017, avendo offerto complessivamente oltre il 46% dei finanziamenti, ma d'altro canto traggono vantaggio dalla vendita di armi alle parti belligeranti per un valore di 10 miliardi di USD a partire dal 2015. Tale cifra rappresenta il quadruplo dell'appello ONU per lo Yemen per il 2017.

Se i leader mondiali continuano a non rispondere ai bisogni umanitari e a non fare nulla per esercitare pressione sulle parti in conflitto, alimentando invece quest'ultimo tramite la vendita di armi, saranno anch'essi complici del peggiore disastro mai visto a livello mondiale.

Le raccomandazioni di Oxfam:

1. I leader mondiali esercitino pressione su tutte le parti in conflitto affinché concordino un immediato cessate il fuoco per porre fine allo spargimento di sangue.
2. Tutte le vie d'accesso terrestri, marittime e aeree allo Yemen vengano completamente riaperte per consentire il flusso regolare e massiccio di forniture commerciali (cibo, combustibili e medicinali) nel Paese, in quantità adeguate a consentire la ripresa economica e soddisfare i bisogni della popolazione. Gli attacchi contro obiettivi militari legati a rotte commerciali e infrastrutture, tra cui i porti, non devono colpire i civili come stabilito dal Diritto Umanitario Internazionale.
3. Tutte le parti devono adempiere i propri obblighi giuridici per la tutela dei civili e favorire l'accesso umanitario a tutte le persone in stato di necessità su tutto il territorio dello Yemen. Devono inoltre astenersi dall'attaccare le infrastrutture civili come ospedali, mercati, scuole, strutture umanitarie e infrastrutture idriche, e non devono più impedire l'accesso alle agenzie umanitarie.
4. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite esorti le parti in conflitto a riprendere i colloqui di pace per giungere ad un accordo negoziale che preveda anche la riconciliazione tra le comunità. L'accordo sia caratterizzato dalla significativa partecipazione di donne, giovani e altri gruppi svantaggiati.
5. Ci appelliamo a tutti i donatori affinché finanzino completamente il Piano di Risposta Umanitaria ONU per lo Yemen. I finanziamenti siano flessibili, adeguati all'effettiva situazione sul campo e a lungo termine.

NOTE

- ¹ Yemen 2018 Humanitarian Needs Overview (December 2017)
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/yemen_humanitarian_needs_overview_hno_2018_20171204_0.pdf
- ² <https://www.reuters.com/article/us-yemen-security-taiz/hospitals-supported-by-charity-received-134-casualties-in-one-day-msf-idUSKCN0YS25B>
- ³ <https://www.reuters.com/article/us-yemen-security/houthi-shelling-kills-seven-in-saudi-arabia-nine-yemenis-die-in-air-strike-idUSKCN10R17K>
- ⁴ OHCHR statement (7 November 2017)
<http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=22365&LangID=E>
- ⁵ Task Force on Population Movement, Yemen – 16th report (October 2017)
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/tfpm_16th_report_oct2017.pdf
- ⁶ Yemen 2018 HNO op.cit.
- ⁷ Ibid.
- ⁸ UN (14 April 2015) <https://www.un.org/press/en/2015/sc11859.doc.htm>
- ⁹ Yemen 2018 HNO op.cit.
- ¹⁰ Ibid.
- ¹¹ FAO Yemen situation reports (February 2017 & November 2017)
http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/emergencies/docs/FAOYemen_sitrep_February2017.pdf and
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/FAOYemen_sitrep_Nov2017.pdf
- ¹² Oxfam – Missiles and Food: Yemen's man-made food security Crisis (December 2017) **ADD LINK**
- ¹³ Yemen 2018 HNO op.cit.
- ¹⁴ UNDP Yemen Rapid Assessment Report (December 2016)
https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/rapid_assessmen_report_undp.pdf
- ¹⁵ Yemen 2015 HNO (December 2014)
(https://www.humanitarianresponse.info/system/files/documents/files/2015_HNO_Yemen_Final_0.pdf)
- ¹⁶ “Food insecure” refers to people who lack reliable access to sufficient quantities of nutritious food. - Yemen 2017 HNO (November 2016)
http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/YEMEN%202017%20HNO_Final.pdf
- ¹⁷ Yemen 2018 HNO op.cit.
- ¹⁸ Oxfam op.cit.
- ¹⁹ OCHA Yemen Humanitarian Bulletin, issue 1 (27 August 2015)
<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/OCHA%20Yemen%20Humanitarian%20Bulletin%20No%201%20-%2027%20August%202015.pdf>
- ²⁰ Navigating Yemen's Wartime Food Pipeline - Deeproot Consulting (29 November 2017)
<http://www.deeproot.consulting/single-post/2017/11/29/Navigating-Yemen%E2%80%99s-Wartime-Food-Pipeline>
- ²¹ Ibid.
- ²² WFP Yemen Market Watch Report – Issue 17 (September 2017)
<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/WFP-0000023401.pdf>
- ²³ OCHA Yemen Humanitarian Bulletin, issue 29 (20 November 2017)
https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/20%20November%202017%20Humanitarian%20Bulletin_FINAL_ENG.pdf
- ²⁴ Yemen 2018 HNO op.cit.
- ²⁵ Ibid.
- ²⁶ Oxfam op.cit.
- ²⁷ Mark Lowcock, UN Emergency Relief Coordinator (8 November 2017)
<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=58058#.Wirc81WnHIU>

-
- ²⁸ Yemen 2018 HNO op.cit.
- ²⁹ Ibid.
- ³⁰ Ibid.
- ³¹ <https://blogs.oxfam.org/en/blogs/17-10-23-yemen-struggle-reach-aid-worlds-worst-cholera-outbreak>
- ³² eDEWS (Electronic Disease Early Warning System) – WHO <http://ewars.ws/documents#uuid=1aae4113-8693-4a37-9d3b-4fb93bffaadd>
- ³³ Yemen IPC Analysis (March 2017) http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/IPC_Yemen_AcuteFI_Situation_March-July2017_ENversion.pdf – Yemen Data Project <http://yemendataproject.org> – eDEWS WHO op.cit – TFPM op.cit
- ³⁴ MSF (12 December 2017) <https://prezly.msf.org.uk/from-cholera-to-diphtheria-yemens-shattered-health-system-battles-a-new-threat>
- ³⁵ World Economic Forum (2016). The Global Gender Gap Report. <http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2016/>
- ³⁶ Oxfam op.cit
- ³⁷ Yemen 2018 HNO op.cit
- ³⁸ The State of the World’s Children – UNICEF (December 2008) <https://www.unicef.org/sowc09/docs/SOWC09-FullReport-EN.pdf>
- ³⁹ UNFPA (26 April 2017) <http://yemen.unfpa.org/en/news/women-and-girls-among-most-vulnerable-yemen>
- ⁴⁰ Yemen 2018 HNO op.cit
- ⁴¹ UNICEF – Falling through the cracks: The children of Yemen (March 2017) http://files.unicef.org/yemen/Yemen2Years-children_falling_through_the_cracks.pdf
- ⁴² Report from Oxfam staff in Hajjah governorate (November 2017)
- ⁴³ UN Children and armed conflict report (24 August 2017) <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/N1726811.pdf>
- ⁴⁴ Yemen 2018 HNO op.cit
- ⁴⁵ OCHA op.cit
- ⁴⁶ <http://uk.mobile.reuters.com/article/amp/idUKKBN1DT1FE>
- ⁴⁷ Financial Tracking Service (consulted on 15 December) <https://fts.unocha.org/appeals/542/summary>